

Forlì

La ginecologa scomparsa

LA DECISIONE

«Resterà per sempre iscritta all'albo»

Se le responsabilità saranno accertate, Gaudio auspica anche duri provvedimenti

1 Per non dimenticare

«Tuttora Sara Pedri risulta iscritta all'ordine dei medici di Forlì-Cesena, non è decaduta né per morte né per non aver rinnovato l'iscrizione. Firmerò presto una delibera affinché resti per sempre nella nostra comunità»

2 Giovani colleghi

«Non è stato facile per chi è entrato nei reparti durante la pandemia. Ma non vanno considerati sottoposti, bensì colleghi a tutti gli effetti: un professionista ben formato è una risorsa per il futuro, il suo benessere va tutelato»



3 Sanzioni disciplinari

«Chi maltratta i colleghi non può fare il medico. Non so cosa accadrà in un'aula di tribunale, ma noi ordini professionali dovremo fare la nostra parte. Ne ho già parlato col presidente di Trento»

«Dottorressa Pedri, un martirio professionale Noi medici pronti a costituirci parte civile»

Il presidente dell'ordine Michele Gaudio: «Se le accuse saranno dimostrate, in quel reparto accadeva qualcosa che danneggiava i colleghi»

di Luca Bertaccini

«Me la ricordo bene, la dottorressa Pedri. La incontrai nel 2015, quando, come Ordine professionale, premiammo i colleghi anziani e i neo-laureati, che si avviavano alla specializzazione». Il dottor Michele Gaudio è il presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della provincia. Anche in lui è viva l'emozione per la vicenda della scomparsa, esattamente un anno, della 32enne Sara Pedri, forlivese che lavorava nel reparto di Ginecologia dell'ospedale di Trento.

Dottore, come è possibile?

«Ricordo perfettamente la dottorressa Pedri perché dopo la laurea e l'ingresso nell'ordine professionale, durante la cerimonia chiedo a ogni laureato cosa vuol fare da grande. Solitamente i giovani o non lo sanno, o rispondono con incertezza».

Invece, Sara?

«Mi disse 'voglio fare la ginecologa', senza titubanze. Vedere il suo entusiasmo fu molto bello. Io, da anatomopatologo, pensai 'sarebbe bellissimo se decidesse di diventare anatomopatologa', e per un attimo pensai di dirglielo, di farle cambiare idea. Non lo feci. In lei vidi tanta decisione».

In base a quanto sta emergendo dalle indagini interne e da quelle della procura di Trento, sembra che Sara abbia sofferto pesantemente il clima di pressione all'interno dell'ambito lavorativo. Come vivete la quotidianità, voi operatori della sanità?

RICORDO PERSONALE

«Era neolaureata, la premiammo: mi colpì la decisione con cui rispose sul suo futuro»



Era il 2015: Sara Pedri, insieme a tutti i neolaureati in Medicina, viene omaggiata dal presidente dell'ordine di Forlì-Cesena Michele Gaudio

«La condizione lavorativa del personale sanitario e medico è particolarmente impegnativa e stressante. Il tutto è stato complicato da questi due anni di Covid. Vivono maggiori difficoltà coloro che entrano nelle scuole di specializzazione e che dunque devono sia fare assistenza ai pazienti che formarsi. La dottorressa aveva terminato questo periodo appena prima di andare a Trento».

Da quanto emerso attraverso gli organi di informazione, che idea si è fatto della vicenda?

«Posto che tutte le accuse devo-

no essere confermate, in senso generale chi si rapporta a giovani colleghi deve farlo in modo idoneo e ragionevole. Leggendo le cronache, sono rimasto incredulo rispetto alla gestione dei reparti dove ha lavorato la dottorressa Pedri; avrebbero creato un ambiente lontano dal benessere organizzativo».

La situazione era questa anche in passato?

«No. Io lavoro da 40 anni nel Sistema sanitario nazionale. Ai miei tempi i primari erano degli dei in terra, avevano 'potere di vita e di morte' sul personale. E questo era lo standard. Ecco

perché sono rimasto negativamente sorpreso da quanto letto. Tanto più che specializzandi e neo-strutturati sono una risorsa per il futuro. Vanno tutelati, perché un professionista ben formato 'dura' 40 anni. Aggiungo che, come Ordine dei Medici, abbiamo deciso che non cancelleremo mai la dottorressa Pedri dal nostro albo».

Si spieghi.

«Ho deciso di mantenere la dottorressa Pedri nella nostra comunità. Naturalmente fino ad oggi non è stata cancellata dall'albo né per decesso, né per morosità. A breve firmerò una delibera per fare in modo che la dottorressa Pedri resti per sempre iscritta all'Ordine. Un'altra cosa: mi sono sentito col collega presidente dell'Ordine dei Medici di Trento, per valutare di costituirci parte civile in un eventuale processo».

Per quale motivo?

«Ripeto: tutto deve essere provato. Ma se quanto accaduto dovesse corrispondere al vero, si tratterebbe di un danno alla nostra professione. Non so quanto la giustizia penale possa fare. Mi auguro piuttosto che la giustizia ordinistica prenda provvedimenti».

Parla di sospensioni e simili?

«Chi maltratta i colleghi non può fare il medico. Quando mi interfaccio con gli specializzandi o dei giovani, cosa che faccio anch'io, mi interfaccio con dei professionisti a tutti gli effetti, non con dei sottoposti. La dottorressa Pedri ha subito un vero e proprio martirio professionale. Credo che, mi perdonino i credenti, vada professionalmente santificata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

Primario e vice sono indagati



1 Sara Pedri
Dopo la specializzazione a Catanzaro, era entrata a Trento come primo incarico professionale. È scomparsa il 4 marzo 2021, un giorno dopo essersi dimessa



2 Saverio Tateo
Primario di Ginecologia a Trento, dopo che è scoppiato il caso la sanità trentina lo ha prima rimosso e poi licenziato. È indagato per maltrattamenti



3 Liliana Mereu
Ex viceprimario, è stata trasferita da Trento e sanzionata (ma non licenziata). Oggi lavora a Catania. Anche lei è indagata per maltrattamenti

POTERE DI VITA O DI MORTE

«Ho letto episodi da non credere. Come 40 anni fa, quando i primari erano degli dei in terra»

Cesena

La Sanità oltre la pandemia

Il virus arretra, al Bufalini finisce l'allerta rossa

Ridotti a 22 i posti letto Covid. Dieci i pazienti ricoverati. L'Ausl: «Ripresa tutta l'attività normale». Ieri solo 130 i contagi nel Cesenate

«Stiamo riducendo sempre più i posti letto destinati a pazienti Covid all'Ospedale Bufalini e siamo finalmente passati al livello arancione in Ospedale». Il direttore della Direzione Medica di Presidio Ospedaliero di Cesena, Claudio Lazzari spiega che la diminuzione della curva dei contagi ha permesso di diminuire i posti letto destinati a pazienti Covid. Ora sono 22 i posti dedicati al Covid all'ospedale Bufalini: 20 in area medica e 2 in terapia intensiva.

«Nelle prime ondate si sono raggiunti 160 ricoveri per Covid tra gli ospedali di Cesena, Cesenatico e San Piero – dice il dirigente – ora i pazienti ricoverati al Bufalini affetti da Covid sono appena 10». Uno solo in terapia intensiva. Il tasso di occupazione dei posti letto è del 50% in tutta la Romagna, dove al momento sono ricoverati 170 pazienti affetti da Covid, di cui 10 in terapia intensiva e 17 in sub intensiva.

«Le sale operatorie hanno ripreso completamente l'attività chirurgica e si riesce a garantire



Un reparto Covid dell'ospedale Bufalini (foto Ravaglia)

una risposta immediata ai pazienti – aggiunge il direttore generale di Ausl Romagna Tiziano Carradori -, e quello che vorremo è non dover ripristinare più dei reparti Covid ma delle aree dedicate al paziente nei vari re-

LA MEDICINA INTERNA
Per 17 mesi si è trasformata in reparto Covid e ha assistito più di 1000 pazienti

parti dell'ospedale. Ora i numeri dei contagi che continuano a calare ci consentono di fare questo».

Tra i reparti che hanno sofferto maggiormente all'ospedale Bufalini e hanno dovuto convivere con la gestione della pandemia negli ultimi due anni anche il reparto di Medicina Interna, che per 17 mesi è stato reparto Covid e ha assistito più di 1000 pazienti rimasti contagiati. Ora il reparto, che si è andato a rafforzare ed è uscito vincente dalla battaglia contro il Covid, è ritornato a poter espletare al pieno le sue funzioni.

Intanto i contagi continuano a diminuire e nella giornata di ieri se ne sono registrati 210 in provincia, di cui 130 nel Cesenate e 80 nel Forlivese. Sono invece 175 le persone guarite. I nuovi positivi nella nostra zona sono 103 a Cesena, 1 a Bagno di Romagna, 5 a Cesenatico, 1 a Gambettola, 2 a Longiano, 3 a Mercato Saraceno, 1 a Roncofreddo, 4 a San Mauro Pascoli, 2 a Savignano, 2 a Verghereto. Si registra purtroppo un decesso in

provincia, si tratta di un uomo di 82 anni di Bertinoro. I contagi calano anche in Emilia Romagna.

Le positività registrate ieri in regione sono 2.304 su 19.672 tamponi eseguiti. L'età media dei nuovi positivi è di 41 anni. Purtroppo si registrano 19 decessi. Si riduce sensibilmente anche la pressione sui drive through per l'esecuzione dei tamponi, con conseguente riduzione degli orari in tutta la Romagna.

A Cesena da domani i prelievi al punto tamponi in Fiera a Pievesestina saranno eseguiti dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 19.30 e nelle giornate di sabato e domenica dalle ore 8 alle 13.30. A Bagno di Romagna: il drive-through resta operativo il lunedì, il mercoledì e il venerdì, dalle ore 10 alle 13. L'accesso come sempre è consentito alle persone con prescrizione del Medico di Medicina Generale o del Pediatra di libera scelta o della Guardia Medica e residenti nei Comuni di Bagno di Romagna, Sarsina e Verghereto.

Annamaria Senni

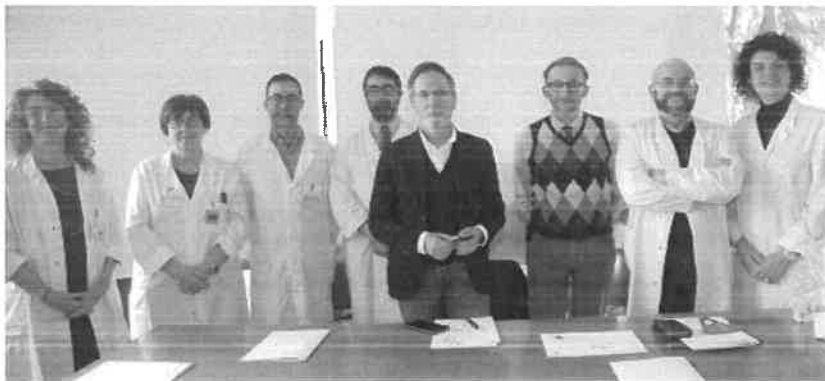
di Annamaria Senni

L'Ausl Romagna si arricchisce di nuove figure professionali. Sono sei i nuovi incarichi di direzione assegnati a Cesena e in Romagna per la guida di altrettante strutture complesse che rivestono un ruolo chiave nell'ambito dell'organizzazione aziendale. «Miriamo all'eccellenza e puntiamo a un'integrazione tra strutture e a una collaborazione tra reparti ospedalieri – ha detto il direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziano Carradori – puntiamo a dare una risposta immediata alla cittadinanza in modo da migliorare i tempi di attesa per chi si sottopone alle cure ospedaliere».

I nuovi primari che si sono insediati negli ultimi mesi in seguito al pensionamento dei colleghi sono: Claudio Lazzari, Raffaella Francesconi, Federica Matteucci, Claudio Graziano, Luca Montaguti e Antonella Brunelli. «Un tempo li chiamavamo primari, ora li chiamiamo direttori di struttura complessa – prosegue Carradori -, il loro ruolo non è quello di comandare, ma di dirigere un team che sia in grado di consentire a tutti i collaboratori di massimizzare il proprio lavoro. Grande attenzione da Ausl Romagna viene data a tutti i set-

Arrivano sei nuovi primari «Puntiamo all'eccellenza»

Dal presidio ospedaliero alla medicina d'urgenza, dalla pediatria alla genetica Il dg Carradori: «Obiettivo è massimizzare il lavoro di tutti e integrare i reparti»



tori che i nuovi colleghi sono chiamati a dirigere, con un'attenzione particolare al Pronto Soccorso dove, a livello romagnolo si registra una mancanza di risorse del 26%, che deriva da problemi che vengono da lontano».

Claudio Lazzari, nuovo direttore

re della Direzione Medica Di Presidio Ospedaliero di Cesena, è di origine mantovana. Laureato nel 2003 ha maturato negli anni esperienze lavorative a Bologna e Roma ricoprendo ruoli di responsabilità. Ha preso incarico il 21 dicembre scorso, arrivando nel nostro ospedale che defini-

sce un'eccellenza, pochi giorni prima della quarta ondata pandemica che il Bufalini ha saputo reggere egregiamente.

Raffaella Francesconi, direttore del Pronto Soccorso e Medicina d'Urgenza di Cesena, è di origine faentina e si è laureata a Bologna nel 1991. Ha ricoperto in-

carichi ospedalieri di prestigio a Modena, Rimini e Bologna. Già al Pronto Soccorso da un anno e mezzo, non nasconde la complessità del momento presente anche per la carenza di figure di emergenza di professionalità, ma intravede nella formazione una grande possibilità di sviluppo, dando una grande importanza anche alla relazione con il paziente.

Federica Matteucci, direttore di Medicina Nucleare Romagna, è toscana di nascita ma faentina di adozione. Laureata a Pisa nel 1989, inizia presto la sua esperienza in Romagna, dove ha sviluppato ampie competenze nella diagnostica medico nucleare e nella ricerca.

Claudio Graziano, direttore di Genetica Medica Romagna, è di origine fiorentina dove si è laureato nel 1997. Ha maturato esperienza al Policlinico Sant'Orsola di Bologna, dove è stato anche docente.

Luca Montaguti riveste il ruolo di direttore di Medicina Interna di Cesena e Cesenatico. Laureato nel 1987, vanta numerose esperienze all'estero, a Zurigo, Londra, Chamoni.

E infine Antonella Brunelli, direttore di Pediatria e Consultorio Familiare di Cesena, dopo la laurea ha conseguito un master in America e a Torino.

Provincia Forlì

MEDICINA DI PRECISIONE

Risonanza magnetica l'Irst all'avanguardia

Scansione di tutto il corpo per evidenziare la patologia tumorale con prospettive nella diagnosi precoce

MELDOLA

Potenziata la risonanza magnetica dell'Irst con particolari configurazioni che permetteranno di effettuare la scansione di tutto il corpo del paziente. In oncologia un ruolo di primaria importanza è ricoperto dalla diagnostica per immagini - sottolinea l'Istituto ricerca tumori di Meldola -, un alleato imprescindibile per l'individuazione e la caratterizzazione della malattia. Al fine di fornire tutte le informazioni necessarie ai clinici per impostare il percorso di cura più appropriato, la struttura di Radiologia dell'Irst, diretta dal dottor Domenico Barone, ha potenziato la risonanza magnetica 3 Tesla presente in Istituto con particolari configurazioni (dette sequenze) di ultima generazione che permetteranno di effettuare la scansione di tutto il corpo del paziente senza utilizzare radiazioni. Lo studio di risonanza di tutto il corpo ha grandi potenzialità sia in ambito clinico che di ricerca. «La whole body Mri - spiega la dotto-



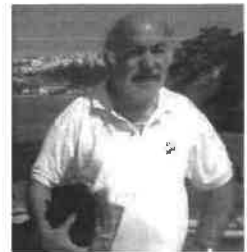
L'equipe della whole body Mri

ressa Alice Rossi, medico radiologo Irst che primariamente si è formata nella gestione e lettura di questo tipo di esami - è un esame innovativo eseguito con uno scanner di risonanza magnetica appositamente configurato e molto performante. Consente, in circa 40 minuti, di ottenere immagini di alta qualità del corpo senza l'utilizzo di radiazioni ionizzanti né, nella maggior parte dei casi, di mezzo di contrasto

endovena. Permette di unire i dati delle immagini pesate in "diffusione" con immagini morfologiche rm di alta qualità. Con la tecnica di diffusione, infatti, riusciamo a vedere le molecole di acqua contenute all'interno dei tessuti e sfruttarle come mezzo di contrasto per evidenziare la patologia tumorale. Inoltre ha brillanti prospettive nell'ambito della ricerca e nella diagnosi precoce dei tumori».

Terra del Sole in lutto È scomparso "Mimmo" Settanni

Aveva 72 anni, si è spento dopo una malattia. Sempre attivo nel mondo dell'associazionismo



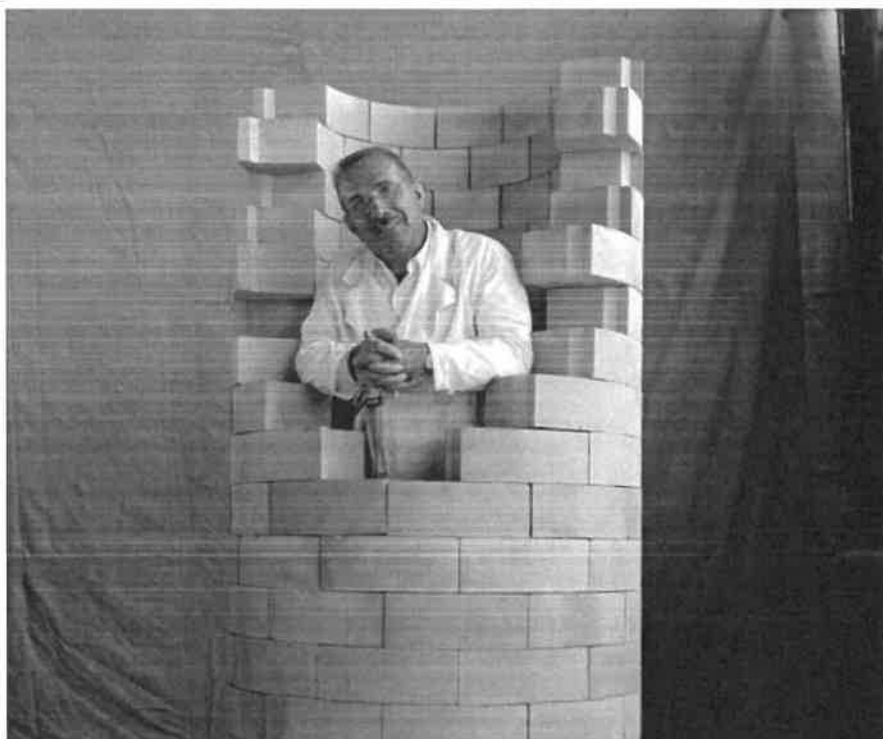
Domenico Settanni

CASTROCARO

La cittadina medicea di Terra del Sole è in lutto. Si è spento all'età di 72 anni Domenico Settanni, per tutti Mimmo, dopo aver combattuto contro una malattia che lo ha sottratto all'affetto dei suoi cari. Già direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Forlì-Cesena e da sempre in prima linea nel mondo dell'associazionismo, del terzo settore e del volontariato, nel luglio del 2020 aveva lasciato la Pro Loco di Terra del Sole per motivi di salute dopo esserne stato presidente, vicepresidente e consigliere.

«Mimmo era un amico, un compagno di viaggio, un leale consigliere, una persona che ha speso se stessa nella solidarietà e nell'impegno sociale - lo ricorda la prima cittadina, Marianna Tonellato -. Sempre in prima linea a favore del volontariato, del lavoro, della cultura e della solidarietà. Ci mancherà. Tutta la Comunità si stringe a sua moglie e suo figlio Fabrizio in questo triste momento». Nel corso degli anni Settanni si è speso in pri-

ma persona per la valorizzazione della località medicea. È stato impegnato anche in iniziative benefiche e culturali. Impegni che gli sono valsi anche il riconoscimento di cavaliere del lavoro. «Domenico era una persona di estrema pacatezza e grande disponibilità - sottolinea il Lions Club Forlì Host -. È stato direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Forlì-Cesena, ha incarnato al massimo gli ideali lionistici della solidarietà e dell'impegno sociale. Ha fatto parte di numerose associazioni benefiche e cooperative sociali che hanno sposato l'attività culturale alle finalità solidali, come l'inserimento nell'ambito lavorativo delle persone svantaggiate». Tanti i messaggi di cordoglio. Il funerale si terrà domani alle 15 a Terra del Sole. **EV**



DOMENICA AL MUSEO

PALAZZO ROMAGNOLI
6 FEBBRAIO - 20 MARZOPALAZZO
ROMAGNOLI
COLLEZIONI DEL MOVIMENTO

6 MARZO

Una vita per il lavoro:
Giuseppe Verzocchi
e la sua galleria di dipinti

Tutte le domeniche alle ore 16.00
VISITE GUIDATE GRATUITE
Prenotazione obbligatoria

Ingresso al museo: Euro 3,00



Programma completo su:
www.scopriforli.it

Informazioni
Tel. 0543 712627
biglietteria.musei@comune.forli.fc.it



FORLÌ CITTÀ UNIVERSITARIA DI ARTE, CULTURA E SPORTI



CESENA



IL RINNOVAMENTO DELL'OSPEDALE



L'incontro di ieri mattina per presentare i nuovi primari



Da sinistra Antonella Brunelli, Raffaella Francesconi e Federica Matteucci



Da sinistra, Luca Montaguti, Claudio Lazzari e Claudio Graziano

L'Ausl nomina sei nuovi direttori: la carenza di personale il primo nodo

Per Brunelli, Francesconi, Matteucci, Montaguti, Lazzari e Graziano la sfida di Carradori: «Integrazione e responsabilità le priorità, ma anche organizzazione e deburocratizzazione»

CESENA

GIORGIA CANALI

Si sono presentati i 6 nuovi direttori nominati dall'Ausl Romagna. Diversi di loro sono già da qualche tempo alla guida di strutture complesse. Dopo il loro inserimento, sono saliti a 50 i posti vacanti coperti, su 70 complessivi dal 2020. Si tratta di Claudio Lazzari, che da dicembre è direttore del presidio ospedaliero di Cesena, che comprende Bufalini ed anche gli ospedali di Cesenatico e San Piero in Bagno; Federica Matteucci, da inizio luglio direttrice della Medicina Nucleare della Romagna; Claudio Graziano, da settembre al timone dell'Unità di Genetica Medica della Romagna; Raffaella Francesconi, che dopo un anno di direzione ad interim è stata nominata direttrice del Pronto soccorso e di Medicina d'urgenza; Luca Montaguti, che dopo un anno da facente funzioni da inizio novembre guida la Medicina interna di Cesena e Cesenatico; Antonella Brunelli, direttrice di Pediatria e Consultorio familiare di Cesena.

Le direttrici su cui lavorare

«Continuiamo a dare seguito agli

IL MESSAGGIO DAL VERTICE

«Chi è alla guida di strutture complesse deve coordinare e non comandare. Vanno massimizzate le opportunità per tutti»

impegni presi quando ci siamo insediati», dichiara il direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziana Carradori. Integrazione e responsabilità - spiega - sono le due direttrici su cui tutti i sei nuovi direttori, al pari dei loro colleghi, sono chiamati a lavorare: «L'integrazione è di natura professionale, perché mentre le discipline tendono a farsi sempre più settorializzate, c'è l'esigenza che queste si ricompongano attorno alla persona». In questo senso il caso del Consultorio - segnala Carradori - è esemplare: «L'ambito sanitario e quello sociale lavorano in stretta sinergia». L'integrazione è anche «organizzativa», perché il buon funzionamento di ciascuna unità dipende anche dal buon funzionamento delle altre. Poi c'è la sfida di corrispondere al concetto di «responsività», caratteristica che la sanità è chiamata a garantire, ma che - sottolinea Carradori - «non riguarda solo le liste di attesa», ma anche il rispetto della dignità della persona, l'accoglienza nei luoghi di cura, e le modalità in cui viene esercitata la professione.

Meno burocrazia, più relazioni

Tra le responsabilità Carradori cita infatti quella «prestare particolare attenzione alla relazione con persone che assistiamo e i loro prossimi, spogliandoci di quella caratteristica di medicina paternalistica che ancora alberga in molte delle nostre modalità operative». C'è poi un'esigenza di deburocratizzazione del sistema: «In particolare, coloro che appartengono all'ambito specialistico hanno il dovere etico, prima an-

cora che operativo, di evitare che un cittadino che ha bisogno di una prestazione successiva venga rimandato al proprio medico di medicina generale perché questo gli prescrive quello che loro ritengono gli venga somministrato». Carradori lancia un altro messaggio: «I direttori di struttura complessa devono coordinare non comandare: sarà loro compito creare un ambiente di lavoro dove ciascuno possa massimizzare le opportunità che il sistema dà a tutti i professionisti».

Le «lezioni» del Covid di cui fare tesoro E in Pronto soccorso mancano 8 medici

CESENA

Per Claudio Lazzari, alla guida del presidio ospedaliero che comprende Bufalini, Angioloni e Marconi, l'incontro con la stampa di ieri è diventato l'occasione per fare un primo bilancio. È a Cesena da tre mesi, veniva da Roma e il suo insediamento è coinciso con l'inizio di una nuova ondata di contagi. «Mi ha aiutato molto una propensione alla collaborazione che altrove non avevo mai sperimentato», dice.

Cita i due anni della pandemia anche il direttore della Medicina generale di Cesena e Cesenatico, Luca Montaguti, che racconta come la propensione storica di questo ambito a formare medici capaci di lavorare con e nelle specialistiche abbia fatto la differenza

La carenza di personale

Particolare attenzione è stata promessa dal direttore dell'Ausl Romagna per la Medicina d'urgenza, su cui pesa più che altrove il problema della difficoltà di reperire medici. «È un problema che ha radici antiche, dovuto a una programmazione sbagliata, perché basata su quanto si era disposti a spendere e non sui bisogni. Ora si sta cercando di dare una risposta, ma di quelle risposte, tardive e non sufficienti, vedremo i risultati tra 5 anni. Nel frattem-

po, dovremmo avere la possibilità di assumere colleghi laureati e abilitati, anche se non ancora specializzati, come accadeva prima del 2000 e come ancora è consentito fare al privato accreditato. Inoltre, dobbiamo rinnovare i contratti uscendo dalla settorializzazione di oggi e colmare il ritardo organizzativo dell'Italia, dove ruoli che potrebbero essere svolti da personale infermieristico ben formato sono ancora svolti da medici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nei due anni di pandemia, quando la medicina interna è diventata reparto Covid («abbiamo curato 1.700 pazienti positivi in due anni»). Questa esperienza ha «formato e trasformato il reparto, coltivando capacità di integrazione e flessibilità che si dimostreranno vincenti in futuro».

A proposito di sfide future, sa bene quanto siano complesse quelle che attendono Pronto soccorso e Medicina d'urgenza la direttrice Raffaella Francesconi. In quel reparto i medici sono 38 di 46 previsti. A questo presente complesso Francesconi è convinta che si debba rispondere anche investendo nella relazione con l'università.

Sa che è «un compito delicato intervenire sulla popolazione sana» Antonella Brunelli, che porta

la sua trentennale esperienza alla guida del Consultorio. Un osservatorio privilegiato della prevenzione che in questo periodo più che mai passa anche dalla capacità di intercettare e accompagnare gli adolescenti, oltre che le madri e i loro bambini.

È un settore «dalle grandi potenzialità di sviluppo, soprattutto nell'ambito prenatale e pediatrico» quello che coordina Claudio Graziano, direttore di Genetica medica.

Di sviluppo e innovazione ha parlato anche Federica Matteucci, direttrice di Medicina nucleare, che tiene insieme i punti di Faenza, Forlì e Cesena e che vede nel rapporto con l'Irst e l'accesso quindi alla ricerca un punto di forza che la rende una realtà attrattiva anche da fuori ambito.